

CORTINA**Codivilla Putti:
oggi è il giorno
della verità**

CORTINA - Oggi sarà una giornata cruciale per i dipendenti dell'ospedale Codivilla Putti di Cortina: a mezzogiorno avranno un incontro con Massimo Miraglia, amministratore della società Codivilla spa, pochi giorni dopo l'invio delle lettere di licenziamento, rese inevitabili dalla decisione della Regione Veneto di chiudere la gestione sperimentale mista, pubblico e privato, che continuava dal 1 luglio 2003. Miraglia spiegherà i motivi che hanno costretto la società a mettere in mobilità gli oltre cento dipendenti. Nel pomeriggio, alle 16, è prevista l'assemblea dei lavoratori, con i sindacati, nella sala riunioni dell'ospedale. E nel pomeriggio, a Venezia, ci sarà pure l'incontro dei sindacati funzione pubblica di Cgil e Cisl con l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto, che li riceverà, dopo ripetute richieste. «Noi speriamo che dall'incontro di Venezia emergano indicazioni utili, per capire come intendono risolvere i problemi del personale del Codivilla - commenta Andrea Fiocco, sindacalista della funzione pubblica Cgil - per cui terremo i contatti fra i due fronti. Io sarò a Cortina, all'assemblea dei lavoratori, in ospedale, a spiegare ai dipendenti tutta la procedura del loro licenziamento, dal punto di vista tecnico. Intanto il nostro segretario provinciale Gianluigi Della Giacoma, con il segretario regionale Daniele Giordano, saranno a Venezia, con l'assessore Coletto». Ma la situazione dei dipendenti è davvero drammatica? Rischiano di perdere il posto di lavoro? «E' una situazione complessa - risponde Fiocco - perché tutto è stato reso più difficile dai tempi, scelti dalla Regione Veneto per intervenire. Hanno avuto trenta mesi di tempo e non l'hanno fatto. Anche agire alcuni mesi fa, lo scorso autunno, avrebbe cambiato le cose, sarebbe stato più facile. Oggi i tempi sono strettissimi, bisogna risolvere tutto entro la fine del mese. Se davvero dovesse assumerli la Ulss 1 di Belluno, con che formula potrebbe assorbirli? Se ne dovranno occupare loro, ma noi vogliamo sapere che cosa intendono fare».

Marco Dibona